







ispiratore delle istanze più innovative e riformistiche presenti in alcuni importanti decreti disciplinari del Concilio di Trento.

Il progetto editoriale CORONA PATRVM ERASMIANA che oggi presentiamo ufficialmente non ha solo lo scopo di promuovere la conoscenza delle sempre più obliate e neglette “radici cristiane” della nostra Europa - sempre più ricca di mezzi finanziari ma sempre più povera di principi e slanci ideali - ma si propone altresì di dimostrare concretamente - con la sua attività culturale ed editoriale e con i volumi che pubblicherà e diffonderà in numero sempre maggiore - la vitalità che ancora oggi conservano l'*humanitas* e le discipline umanistiche, il loro legame con le discipline scientifiche, la loro importanza per la formazione dei giovani, per l'amministrazione e la gestione della *res publica*, per la costruzione di una società più umana, per la rifondazione di una Europa non più di disumani e avidi mercanti ma di uomini liberi e pensanti.

Noi riusciamo, infatti, ad acquisire maggiore autocoscienza solo quando ci confrontiamo con coloro che nei secoli ci hanno preceduto, gettando nel contempo fondamenta più solide per il futuro: simili a querce robuste che - per dirla con Tadeusz Zielinski, affondano le loro radici nel terreno non perché vogliano crescere all'indietro, ma per poter innalzare i propri tronchi, estendere i propri rami, generare gemme, fiori e frutti in abbondanza.

L'*humanitas*, infatti, è come una patria a tutti comune, in cui gli uomini - pur divisi per lingua, leggi, nazionalità, tradizioni - sono tuttavia uniti da un vincolo comune che supera ogni distinzione.

*Studia humanitatis nuncupantur* - ci ricorda Leonardo Bruni - *quod homines perficiant atque exornent* ; e “liberali” sono dette tali discipline non solo perché degne di un uomo libero, ma perché rendono l'uomo libero. Libero, cioè, dalle false opinioni, dal conformismo, dai pregiudizi, dalle mode, al punto che - per dirla con Orazio -, *nullius addictus iurare in verba magistri*, l'uomo si sforza in una tensione costante alla ricerca della verità.

Ma a questo punto vorrei limitare la riflessione all'*homo europaeus* in particolare, e rivolgergli - parafrasandolo e adattandolo - il famoso monito di papa Leone Magno al cristiano divenuto col battesimo “figlio di Dio”: *Agnosce, o christiane, dignitatem tuam!* (*Sermo I de nativitate Domini*). Ecco, finalmente: *Agnosce, o Europa, dignitatem tuam!* “Prendi coscienza, o Europa, della tua dignità!”, di quella *dignitas* che coincide con la *dignitas hominis*, che i tuoi Padri, prima greci e latini e poi cristiani, - pur fra tanti ritardi, contraddizioni, tradimenti, lotte - hanno “concepito”, teorizzato, difeso e promosso.

Dal riconoscimento (*agnosce!*) sono derivati quei diritti e quelle libertà (di coscienza, di pensiero, di religione, ecc.) che hanno fatto dell'Occidente greco-romano-cristiano davvero un *unicum* (finora insuperato) nella storia della civiltà umana. A questo proposito sono giunte quanto mai opportune, proprio in questi giorni, le parole rivolte dal Patriarca Ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I ai rappresentanti della Comunità

Europea riuniti ad Ankara: “Deve essere ben chiaro che l’Unione Europea non è emersa *ex nihilo*. Essa si basa su tutta una lunga tradizione di valori e di battaglie per la libertà, la giustizia e la fede nella dignità della persona umana. Senza queste radici, sarebbe impossibile determinare quella che noi oggi definiamo ‘Europa’. Una di queste tradizioni è indubbiamente il Cristianesimo. Pertanto, il nucleo essenziale dell’Europa moderna - vale a dire i diritti dell’uomo - porta il marchio indelebile del Cristianesimo, anche se tale nucleo non può essere considerato come sua diretta creazione. Né il rifiuto iniziale dei moderni diritti dell’uomo da parte delle Chiese cristiane, né le posizioni anticlericali degli Illuministi, sono stati in grado di eliminare le radici profonde dei diritti nella tradizione e nella cultura cristiana”.

E, sempre a questo proposito, il grande Th. Eliot non esitava ad affermare : “Un cittadino europeo può anche non credere che il Cristianesimo sia vero, e tuttavia quello che dice e che fa scaturisce dalla cultura cristiana di cui è anch’egli erede. Senza il Cristianesimo non ci sarebbe stato neppure un Voltaire o un Nietzsche. Se il Cristianesimo se ne va, se ne va tutta la nostra cultura, se ne va il nostro stesso volto”.

Infatti, l’Umanesimo, prima classico e poi cristiano, ritiene che la *dignitas hominis* coincida *tout court* con la *libertas* declinata in tutte le sue forme, e che grazie al *logos* l’uomo sia *imago Dei*. In tal senso l’Umanesimo è permanenza di radici, di semi e di costumi. *Dignitas hominis* è possibilità di governare la propria vita e la *polis* costituita da tutti gli altri uomini dotati di razionalità. È possibilità di incidere nella storia, perché contro le forze della *Fortuna* l’uomo può sempre opporre la Virtù operosa e creativa. Senza questa visione l’umanità sarebbe rimasta sostanzialmente immobile e non sarebbero nate le arti, le lettere, le scienze, le tecniche, la filosofia, la storiografia, la politica, il diritto... E perdendo questa visione, la stessa scienza moderna, nata dall’Umanesimo del Quattro-Cinquecento, non sarebbe più strumento di conoscenza e liberazione, ma scientismo: vale a dire, annientamento dello spirito e, quindi, dell’etica.

È per questo che nella crisi gravissima, e tuttavia feconda, che l’umanità tutta intera sta attraversando - con l’inevitabile rischio di sostituire ai valori etici e storici l’utile individuale e le divisioni aggressive dettate dall’utilitarismo e dall’egoismo - è urgente più che mai riscoprire, ripensare e rifondare l’Umanesimo fondativo della nostra Europa.

È vero - non ce lo nascondiamo - il mondo (e l’Europa) sembra volgere in tutt’altra direzione. Qualcuno forse dirà che “questi sono i tempi” e che “non si può fare diversamente”. A costoro noi rispondiamo con S. Agostino: *nos sumus tempora: quales sumus, talia sunt tempora!*

*Dixi!*